



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 29 marzo 2024

INDICE

Venerdì 29 marzo 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. La Bcc ravennate forlivese e imolese per una diversità senza barriere.	IL MOMENTO 28/03/24
Faenza. Mm Technology, il futuro è già qui.	CARLINO 29/03/24
Ravenna. Rosetti Marino da record. Utili quasi raddoppiati.	CARLINO 29/03/24
Ravenna. Alluvione. Prorogata la sospensione dei mutui.	CARLINO 29/03/24
Forlì. Bonfiglioli, lavoratori preoccupati per il rischio delocalizzazioni.	CORRIERE 29/03/24
Forlì-Cesena. Al 51% dei lavoratori del futuro basterà il possesso di un diploma.	CORRIERE 29/03/24
Cesena. Trevi, il bilancio chiude in utile. In pista per la Torre Garisenda.	CARLINO 29/03/24
Cesena. “Turismo, presenze in crescita dell’1%”.	CARLINO 29/03/24
La Romagna va al mare. Tutto esaurito al ristorante. Alberghi pieni al 70%.	CARLINO 29/03/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Elettricità, bollette in calo del 19,8%. Risparmio di 135 euro annui a famiglia.	CARLINO 29/03/24
Taglio dei tassi. “Le condizioni adesso ci sono”.	CARLINO 29/03/24
Agricoltura, la legge per i giovani. “Ecco fondi per oltre 200 milioni”.	CARLINO 29/03/24
Viaggi, buona tavola e benessere. Pasqua fa decollare il Made in Italy.	CARLINO 29/03/24
Se non calano i tassi a rischio un’azienda su quattro.	SOLE 24 ORE 29/03/24
Private Equity, Italia in pausa. Giù raccolta e investimenti.	SOLE 24 ORE 29/03/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 29/03/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 29/03/24

LA BCC ravennate forlivese e imolese per una diversità senza barriere

Un servizio di interpretariato gratuito per persone sorde

LA BCC ravennate forlivese e imolese per una diversità senza barriere. La Banca offre gratuitamente un servizio di video-interpretariato per persone sorde. Le persone sorde potranno telefonare in banca per ricevere informazioni o per prendere un appuntamento per poi confrontarsi con gli operatori di sportello o con qualsiasi consulente presente in filiale, abbattendo ogni barriera comunicativa.

LA BCC ravennate forlivese e imolese ha da poco implementato e reso disponibile gratuitamente TELLIS, un innovativo servizio di interpretariato digitale e telefonico rivolto ai propri clienti sordi segnanti, oralisti e ipoacusici, grazie alla partnership con la Società Cooperativa Sociale

Service & Work di Ravenna. Sono varie le possibilità che vengono offerte alle persone sorde, accessibili dalla pagina dedicata sul sito della BCC ravennate forlivese e imolese (www.labcc.it/servizio-tellis) o dall'App e dal sito di TELLIS (<https://www.servizio-tellis.com/downloads/>, www.servizio-tellis.com/tellis-accesso-libero/). Il servizio è attivo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00, martedì e giovedì dalle 15.00 alle 16.30 e permette prima di tutto di prenotare telefonicamente un appuntamento con la propria filiale di riferimento. Per accedere al servizio basta cliccare sul pulsante presente sul sito della banca: immediatamente si attiverà una videochiamata con un interprete che si metterà in

contatto telefonico diretto con la Banca, permettendo all'utente sordo di comunicare in tempo reale con il personale della banca, traducendo dalla LIS (Lingua dei Segni Italiana) all'italiano e viceversa per i sordi segnanti, tramite labiolettura, messaggi di testo (chat) e altre modalità specifiche per i sordi oralisti (coloro che non utilizzano la LIS o non la conoscono), garantendo così la Total Conversation (Comunicazione Totale). Il servizio, inoltre, si potrà ottenere presentandosi in filiale, anche senza appuntamento (negli orari di attività del servizio). In questo caso, il cliente sordo potrà comunicare con il video-interprete che immediatamente tradurrà per il cassiere o per il consulente, e viceversa per il sordo.



BCC RAVENNATE FORLIVSE E IMOLESE

TELLIS

LE DICHIARAZIONI DI GAMBÌ E MANEA

“La nostra mission - dichiara **Giuseppe Gambi** Presidente de LA BCC ravennate forlivese e imolese - ci spinge a raggiungere ogni giorno nuovi traguardi di inclusione e a creare le condizioni per facilitare la partecipazione e l'accesso ai servizi bancari, avendo un occhio di riguardo per chi affronta maggiori difficoltà. Grazie a questa partnership con una cooperativa del nostro territorio, possiamo offrire un percorso più accessibile per i nostri utenti e consolidare il nostro approccio nel proporre soluzioni innovative e solidali, rafforzando l'impegno nei confronti dello sviluppo sostenibile e inclusivo della nostra comunità.”

Il Presidente della Service & Work, **Marian Manea**, persona sorda, afferma che “è molto importante che una Banca locale abbia scelto di garantire piena accessibilità ai propri clienti sordi, che potranno avvalersi di un servizio unico nel suo genere in Italia, specializzato nelle video-comunicazioni telefoniche tra sordi e udenti, all'insegna di autonomia, comodità, sicurezza, qualità e innovazione, per una concreta parità di diritti e opportunità. Ringraziamo LA BCC ravennate forlivese e imolese per questo importante passo in avanti e Confindustria Romagna per il supporto e la collaborazione”.

Mm Technology, il futuro è già qui

È una nuova snc che ha aperto a Castel Bolognese: fabbricazione di apparecchi e fornitura di materiali elettrici

Mm Technology è una nuovissima snc che ha aperto i battenti al civico 47 di via Serraglio a Castel Bolognese e che si propone sul mercato per la fabbricazione di apparecchi elettrici, per la fornitura di materiali elettrici e componenti elettronici. L'idea di avviare questa nuova attività è venuta a Michele Malpezzi di Casola Valsenio e a Luca Montevocchi di Riolo Terme. «Anagraficamente parlando – hanno spiegato i due soci fondatori – è un'attività giovanissima, perché è nata l'11 marzo 2024, ma, in realtà, dentro ai nostri pensieri, questo germoglio è stato in 'lavorazione' per parecchi anni. Per l'esattezza 15, quando ancora non sapevamo esattamente cosa avremmo voluto fare da grandi».

Quella di Michele Malpezzi e Luca Montevocchi è dunque una passione che viene da molto lontano: «Le nostre strade professionali, ci hanno diviso, facendoci maturare svariate esperienze nell'ambito dell'automazione, per poi incontrarci di nuovo un anno e mezzo fa, quando, nel confrontarci sulle esperienze maturate, ci siamo resi conto di aver ritrovato la stessa attrazione per fare qualcosa insieme. Questa volta però, abbiamo anche maturato la consapevolezza che, il nostro lavoro è, prima di tutto, animato da una grande passione e da



L'idea di avviare la nuova attività è venuta a Michele Malpezzi e Luca Montevocchi

una altrettanto grande curiosità. Passione e curiosità che ci spingono tutti i giorni a migliorare e ad imparare sempre cose nuove».

Nello specifico, che cosa fa Mm Technology? «In base alle più svariate richieste del cliente – hanno proseguito Michele Malpezzi e Luca Montevocchi – il nostro lavoro si può suddividere in 4 macrotipologie: la realizzazione di quadri elettrici di comando per l'automazione industriale; il cablaggio di bordo macchina, elettrico e pneumatico; il collaudo con eventuali trasferte nazionali ed internazionali; e il supporto tecnico alla progettazione. Essendo un'azienda che

lavora prevalentemente conto terzi, cerchiamo, con la nostra serietà e la nostra passione, di dare un prodotto 'chiavi in mano' nella maniera più efficiente. In particolare ci concentriamo sulla qualità. Le motivazioni di questa scelta? Prima di tutto, dare la possibilità ai nostri figli di scegliere se fare la vita, rispettabilissima, del dipendente o se provare a percorrere il sentiero

I GIOVANI FONDATORI

«Passione e curiosità ci spingono a migliorare e imparare sempre cose nuove»

dello sviluppo di un'idea, per confrontarsi con l'esperienza dell'imprenditore. Senza dimenticare l'opportunità di crescere anche a livello formativo, partecipando a corsi che, da privati, non avremmo potuto frequentare. Inoltre, poter decidere in piena autonomia il settore su cui puntare il nostro business».

La formazione è stata determinante: «Sì, abbiamo avuto la fortuna di avere dei tutor fondamentali nei periodi di stage scolastici. Ecco allora che, con l'aiuto delle scuole, vorremmo dare la stessa opportunità ai nuovi giovani che si vogliono addentrare in questo mondo. Vorremmo anche ringraziare il nostro ex datore di lavoro, il quale ha creduto in noi, dandoci fiducia e piena libertà di fare la scelta giusta». Poi ci sono i buoni auspici: «A breve – hanno concluso Michele Malpezzi e Luca Montevocchi – pensando anche al green, nel giardinetto davanti all'ingresso, faremo piantare ai nostri bimbi un piccolo ciliegio, simbolo di buon auspicio e nuova vita. Inoltre, in questi mesi di evoluzione personale, ci ha accompagnato una canzone del Rio che, da subito, abbiamo sentita nostra. 'Libero se vuoi, se davvero tu lo vuoi, sei libero di stare bene, di stare bene libero', potrebbe essere il nostro motto, la nostra partenza».

NOTIZIE DAL TERRITORIO

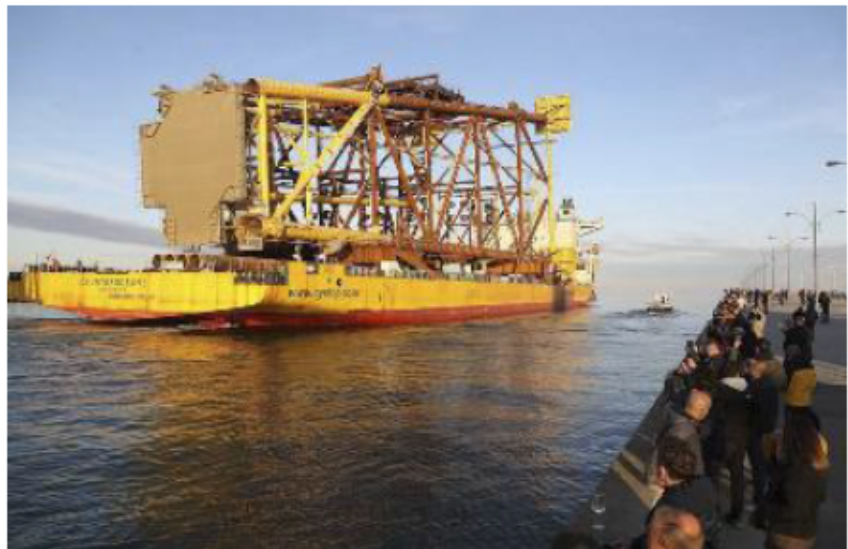
Ravenna

Rosetti Marino da record Utili quasi raddoppiati

Il portafoglio ordini del gruppo presieduto da Stefano Silvestroni vola
Boom dei progetti per rinnovabili e carbon neutrality: da 8 a 477 milioni di euro

Sono molto positivi i risultati del bilancio 2023 del ravennate Gruppo Rosetti Marino, attivo a livello internazionale nella realizzazione di impianti per l'energia. Gli utili sono pari a 7 milioni di euro, contro i 4,6 del 2022, ma «il dato più significativo è il portafoglio ordini, che ha raggiunto una portata mai ottenuta prima ed è composto per oltre il 60% da progetti per le rinnovabili e la carbon neutrality. È il frutto di strategie commerciali e di sviluppo avviate da anni, che si sono rivelate decisamente vincenti». Così Oscar Guerra, amministratore delegato del Gruppo presieduto da Stefano Silvestroni, commenta i risultati del bilancio 2023 approvato ieri dal consiglio di amministrazione.

Il portafoglio ordini ammonta infatti a 818 milioni di euro (382 milioni nel 2022) di cui 341 milioni nell'Oil&Gas (365 milioni nel 2022), 477 milioni nelle rinnovabili e carbon neutrality (8 milioni l'anno precedente). Guerra sottolinea anche «la sensibile crescita dei volumi della produzione, il ritorno a un valore



La partenza a novembre della piattaforma costruita dai cantieri Rosetti (Corelli)

dell'utile ben più consono alle dimensioni e alle potenzialità della società e una posizione finanziaria invidiabile». In dettaglio, il Prodotto Interno Lordo è di 359,1 milioni di euro (316,5 milioni nel 2022). L'incremento del 13,47% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente è riconducibile all'Oil&Gas, che ha realizzato un prodotto interno lordo di 315 milioni di euro (272 milioni nel 2022) e alle rinnovabili e carbon neutrality con un volume d'affari di 32 mi-

lioni di euro (25 milioni nel 2022). Il settore navale ha contribuito con 12 milioni di euro (19 milioni nel 2022). Il margine operativo lordo è stato di 21,9 milioni di euro, corrispondente al 6,11% del Pil, contro 30,1 milioni nel 2022 (9,53% del Pil). Infine, la posizione finanziaria nel 2023 è positiva per 69,9 milioni di euro, rispetto ai 48,5 milioni al 30 giugno 2023. Il Consiglio di amministrazione ha deliberato un dividendo di 1 euro per azione.

Maria Vittoria Venturelli

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

[Alluvione](#)

Prorogata la sospensione dei mutui



Antonio Patuelli

Ieri l'Abi ha diffuso una lettera circolare agli associati in cui segnala che è stata pubblicata, sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, la delibera del Consiglio dei Ministri con la quale è prorogata per 12 mesi la misura di sospensione delle rate dei mutui previste dalle Ordinanze del Capo della Protezione Civile in conseguenza delle avverse condizioni meteorologiche che, a partire dal giorno 1° maggio 2023, hanno colpito il territorio delle province di Reggio-Emilia, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna e di Forlì-Cesena e Rimini.

Nell'ordinanza della Protezione Civile si fa esplicito riferimento all'accordo sottoscritto da Abi, il cui presidente è Antonio Patuelli, e dalle associazioni

dei consumatori per assicurare tempestività degli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali.

Intanto l'attività degli sportelli di assistenza per cittadini, tecnici degli enti locali e periti nei comuni di Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Lugo e Ravenna sarà prorogata per altre tre settimane a partire dal 9 aprile. Lo ha disposto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione, in seguito ai riscontri positivi dell'iniziativa e in considerazione dell'elevato numero di prenotazioni da parte di tecnici e periti, a quanto annuncia la struttura commissariale in una nota. Gli sportelli sono composti da personale della struttura commissariale e da tecnici di Invitalia

Forlì

Bonfiglioli, lavoratori preoccupati per il rischio delocalizzazioni

Ordine del giorno votato a larga maggioranza nell'assemblea sindacale dello stabilimento di Forlì

FORLÌ

Si sono svolte, martedì scorso, le assemblee sindacali dello stabilimento Bonfiglioli di Forlì, dove si è discusso circa le voci sempre più insistenti inerenti lo spostamento di produzioni lavorate nello stabilimento in India. Al termine di assemblee molto partecipate i lavoratori hanno votato a larga maggioranza con soli 6 astenuti e nessun contrario un ordine del giorno nel quale lavoratrici e i lavoratori della Bonfiglioli esprimono «la propria preoccupazione rispetto al futuro e alle prospettive dello stabilimento. Negli ultimi mesi sono sempre più insistenti le informazioni



Un operaio della Bonfiglioli

circa lo spostamento di pezzi di produzione in India, a partire dai riduttori Jcb per l'area movimento terra. Nel corso delle assemblee è emersa anche la possibile realizzazione in India di riduttori per i mercati inglesi e tedeschi - in barba al principio del local to local da sempre caro alla Bonfiglioli -, così come lo spostamento di pro-

dotti per importanti e storici clienti, e un percorso di investimenti da allocare nello stabilimento indiano di Bonfiglioli, volto alle stesse produzioni che oggi insistono a Forlì. Il timore è quello di un progressivo scioglimento di segmenti sempre più importanti di produzione da Forlì al Far East. Nelle ultime settimane abbiamo anche appreso il trasferimento nel plant di Bologna del responsabile di produzione, altro segnale che accresce la preoccupazione sulla strategicità dello stabilimento».

I lavoratori dunque chiedono «garanzie sui progetti di rilancio e sviluppo e danno mandato alle organizzazioni sindacali e all'rsu di organizzare iniziative di mobilitazione, laddove si rendessero necessarie. Affermare - come nel corso dell'ultimo incontro di gruppo - che il prezzo del riduttore lo fa il

mercato e che il costo in India sia inferiore, necessità di un'immediata risposta. Chiediamo garanzie su un percorso di investimenti sui macchinari e sui prodotti, volto a ridare slancio allo stabilimento, continuità alle sue produzioni e crescita occupazionale. Chiediamo che venga definito al più presto un incontro volto a dissipare le incertezze che percepiamo in questo momento, escluda qualsiasi percorso di delocalizzazione e garantisca il futuro ai dipendenti di Forlì. Chiediamo il coinvolgimento delle istituzioni locali e regionali perché Forlì e l'Emilia Romagna non possono permettersi di perdersi delle produzioni, a maggior ragione in un'azienda che ha fatto della presenza del territorio un vanto su cui costruire le proprie fortune».

Cesena

Al 51% dei lavoratori del futuro basterà il possesso di un diploma

Camera di Commercio: analizzati i dati e le proiezioni stimate dei prossimi cinque anni

CESENA

Nelle previsioni occupazionali per il trimestre marzo-maggio 2024 le imprese hanno programmato complessivamente 29.760 nuovi ingressi nelle province di Forlì-Cesena e Rimini. Una su due delle imprese segnalano però come sempre difficoltà nel trovare le figure professionali ricercate.

Si evince dai dati rilasciati da Camera di Commercio.

Gli ingressi previsti a Forlì - Cesena nel dettaglio (entrate per assunzioni a tempo indeterminato e determinato e per attivazioni di forme di lavoro flessibile) nel trimestre indicato saranno 12.160.

Ancora preponderante l'impiego dei contratti a tempo determinato, pari al 78% costante.

Per quanto riguarda le entrate nel trimestre, i 5 principali settori di attività, in valore assoluto, risultano i Servizi di alloggio/ristorazione/turi-

simo con 3.170 ingressi previsti, il Commercio con 2.460, i Servizi alle persone con 1.450, le Costruzioni con 750 e i Trasporti, logistica, magazzino con 710.

Le entrate previste si concentrano per il 70% nel settore servizi, che comprende commercio, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese e alle persone, e nel 59% dei casi in imprese con meno di 50 dipendenti.

Una quota del 30% delle assunzioni previste riguarderà giovani con meno di 30 anni, mentre il 21% delle imprese prevede di assumere personale immigrato. Nel 64% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore, ma in 52 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, quindi per oltre una su due delle ricerche di personale.

È stata in questi giorni messa a disposizione anche la stima delle previsioni quinquennali da punti di vista del fabbisogno lavorativo in zona.

Vi si legge che in Emilia-Ro-

magna si stima un fabbisogno occupazionale complessivo di 306mila unità: la domanda per sostituzione avrà un peso dell'83,4%, mentre la componente di espansione più legata ai giovani del 16,5%. La richiesta di figure professionali di alto profilo in regione sarà pari a circa 124mila unità, il 41% del totale.

Impiegati e professioni commerciali e dei servizi

rappresenteranno il 33% del fabbisogno complessivo, per un ammontare di circa 99mila lavoratori, mentre il fabbisogno stimato degli operai specializzati e conduttori di impianti si attesterà intorno alle 54mila unità pari al 18% del totale.

Il 37,7% del fabbisogno occupazionale previsto riguarderà personale in possesso di una formazione terziaria.

Al 50,8% sarà richiesta una formazione secondaria di secondo grado, cioè un diploma liceale (12mila unità), un diploma tecnico-professionale (86mila unità) o una qualifica/diploma IeFP (57mila unità).

12.160
LAVORATORI
DA
ASSUMERE
IN TRE MESI

ECONOMIA

Cesena

Trevi, il bilancio chiude in utile

In pista per la Torre Garisenda

A Bologna saranno utilizzati la tecnologia e i tiranti già impiegati per il consolidamento della Torre di Pisa

di Paolo Morelli

Il Gruppo Trevi, che a Pieveestina di Cesena ha il suo quartier generale con oltre tremila dipendenti che operano in tutto il mondo, è arrivato finalmente al punto di svolta: il bilancio relativo all'esercizio 2023 sarà il primo degli ultimi anni a chiudere con un significativo utile netto. Lo hanno annunciato ieri pomeriggio in una teleconferenza con il mondo della finanza l'amministratore delegato Giuseppe Caselli e il direttore finanziario Massimo Sala che hanno anticipato i dati di bilancio che il 9 maggio prossimo sarà presentato all'assemblea degli azionisti (la maggioranza è nelle mani dei fondi d'investimento Cdpe Investimenti che fa capo alla Cassa Depositi e Prestiti, Polaris Capital Management e Kerdos Spv, un'azienda del gruppo Intesa Sanpaolo che si occupa della cartolarizzazione dei crediti). L'assemblea è prevista ancora una volta con la formula del rappresentante designato che non consente l'intervento diretto dei piccoli azionisti.

«**Trevi** è uscita dalla crisi e il 2023 è la conferma di un gruppo in salute e in piena ripresa» ha detto l'amministratore delegato Giuseppe Caselli presentando il bilancio che vede un ritorno all'utile per 25,9 milioni di euro, mentre era in rosso per 15,2 milioni nel 2022. L'utile sarà riportato a nuovo per coprire le perdite degli anni precedenti. L'esercizio 2023 si è chiuso con ricavi in aumento del 4,5% a 594,9 milioni, Ebitda ricorrente a 74,5 milioni in aumento del 15,6%, un risultato operativo netto pari a 41,6 milioni e un indebitamento finanziario netto sceso a 202 milioni (-19,6%).

«**Numeri** alla mano - ha aggiunto Caselli - negli ultimi dodici mesi abbiamo consolidato il rilancio economico-finanziario unitamente al miglioramento del nostro impegno a favore di un percorso di sostenibilità. Siamo tutti orgogliosi di questi risultati che ci consentono di guardare al prossimo futuro con rinnovata fiducia e ambizio-



I tiranti utilizzati per la Torre di Pisa

A riprova di queste parole, da Bologna arriva la notizia di un coinvolgimento nelle attività di consolidamento della Torre Garisenda, a rischio crollo: per metterla in sicurezza in vista dei lavori sarà utilizzata la stessa tecnica e parte delle attrezzature impiegate per la Torre di Pisa: un'imbragatura a metà circa della torre fissata con gli stessi grossi tiranti utilizzati in Toscana.

Il titolo Trevifin, quotato dal 1999 alla Borsa di Milano, ha reagito in modo altalenante alla diffusione dei dati: dopo un'impennata del 4% circa, la chiusura è stata leggermente negativa, ma con un volume di scambi doppio della media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne. Il Gruppo Trevi ha saputo conservare, e anzi consolidare, la propria leadership nel settore altamente tecnologico dell'ingegneria del sottosuolo e tale leadership ci viene anche riconosciuta da un mercato che è fortemente competitivo. La siner-

gia fra Trevi e Soilmec ci permette di farci trovare pronti, e con le risposte adeguate, rispetto alle richieste che arrivano da un mercato, quello delle costruzioni e infrastrutture, che è in forte e continua evoluzione ed espansione».

IMPENNATA IN BORSA

Dopo la diffusione dei dati fiammata a +4%, ma la chiusura è stata lievemente negativa

CONFESERCENTI**«Turismo, presenze in crescita dell'1%»**

Malgrado le previsioni meteo, splende il sole sulle prospettive del settore turistico nel periodo di Pasqua. Si preannuncia una crescita di presenze sia straniere che in italiane in tutta l'Emilia Romagna, secondo una valutazione di Confesercenti. «La stima, che deriva da un'analisi condotta su un campione di imprese ricettive della regione, è di un aumento di oltre l'1% rispetto al periodo pasquale dello scorso anno – spiega l'associazione in una nota – I dati della regione sono in linea con quelli che emergono da un'indagine condotta dal Centro Studi Turistici di Firenze per Assoturismo Confesercenti, su un campione di 1.308 imprese italiane della ricettività». L'attrattiva della regione riposa soprattutto sulle città d'arte, ma cresce anche l'interesse paesaggistico per il versante appenninico, immutato l'appeal della riviera. Per quanto riguarda le nazionalità di provenienza sono soprattutto quelle europee con numeri confortanti per quanto riguarda i turisti tedeschi,

dato che rappresenta un ottimo auspicio anche in vista della prossima stagione estiva.

«La Pasqua si preannuncia positiva - afferma Fabrizio Albertini, Presidente di Assohotel Confesercenti Emilia Romagna – nonostante quest'anno si collochi in un periodo dell'anno particolarmente anticipato. Abbiamo buoni riscontri sia per quanto riguarda le prenotazioni che per la durata del soggiorno nonostante le incertezze del meteo. Gli alberghi delle nostre località di mare, città d'arte e Appennino sono comunque pronte a ospitare i turisti in arrivo e a garantire loro quel servizio di qualità a cui chi frequenta l'Emilia-Romagna è abituato».

TURISMO PASQUALE

Il Paese va in vacanza

LA NOSTRA RIVIERA

La Romagna va al mare Tutto esaurito al ristorante Alberghi pieni al 70%

di Manuel Spadazzi
RIMINI

«Siamo in quattro, c'è posto per pranzo a Pasquetta?» Nemmeno il tempo di finire la frase, che dal ristorante (un noto locale sul molo di Milano Marittima) ci rispondono subito: «Abbiamo ancora qualche tavolo libero, ma solo se venite alle 12 o alle 14.15... Sa, facciamo tre turni». Se cercate un ristorante per Pasqua o Pasquetta, fate presto. Perché in molti locali della Riviera è già tutto esaurito. Pienone a tavola, non negli hotel. Sarà perché il lungo ponte pasquale, che darà il via alla stagione turistica, quest'anno arriva presto, prestissimo. Con una Pasqua così bassa, che cade il 30 marzo, stavolta sono pochi gli alberghi aperti. Secondo le ultime rilevazioni dell'osservatorio di Trademark, nella Riviera romagnola gli hotel che lavorano a Pasqua sono poco più di novecento. Meno anche rispetto alle previsioni dell'inizio di marzo, quando si stimavano almeno 1.200 alberghi.

Non ci sarà il pienone, ma l'andamento delle prenotazioni negli hotel è buono. La percentuale media di riempimento supera il 70 per cento, ma c'è anche chi è già al completo, soprattutto grazie ai gruppi organizzati e alle squadre che arriveranno in Riviera per i vari tornei sportivi. Solo il 'Paganello', il campionato mondiale di frisbee a squadre sulla spiaggia di Rimini (giunto alla 33esima edizione), che si terrà da domani a Pasquetta, porta due mila atleti da tutto il mondo. «Le previsioni meteo sono buone e questo aiuta le prenotazioni last minute», dice Patrizia Rinaldis, presidente della Federalberghi di Rimini. «La permanenza media quest'anno è di tre giorni. Molti turisti arrivano già domani e ripartono il giorno di Pasquetta», osserva Antonio Carasso, di Promozione alberghiera. Non ha dubbi Paola Batani, che con la famiglia gestisce il Grand Hotel di Rimini, il Grand Hotel Leonardo da Vinci a Cesenatico, il Palace Hotel a Cervia e altri importanti alberghi in Romagna: «Le prenotazioni stanno arrivando, non siamo ancora al completo ma siamo soddisfatti. C'è voglia di vacanza, del primo weekend al mare. Se il tempo aiuta, sarà una Pasqua molto positiva». Non saranno pochi i turisti che sceglieranno di trascorrere il ponte in camping e villaggi turistici. Il Cesenatico camping village, tra le strutture più grandi

LE PREVISIONI METEO

Dovrebbe far caldo, si punta anche ai tavoli all'aperto Via ai parchi giochi

in Romagna, è praticamente già al completo. «Abbiamo esaurito i posti negli oltre trecento bungalow e case mobili e ospiteremo oltre 160 camper», conferma il titolare Terzo Martinetti. Se gli albergatori si aggrappano al meteo per le prenotazioni last minute, i ristoratori possono già brindare: a Pasqua e Pasquetta molti locali sono al completo. L'abbiamo toccato con mano, fingendoci clienti e telefonando in una decina di ristoranti tra Cervia e Cattolica per provare a prenotare un tavolo. Molti hanno risposto di non avere posto. Qualcuno spera di poter ampliare la disponibilità con i tavoli all'aperto se il tempo sarà buono, come pare dalle previsioni, che danno sole e massime fino ai 20 gradi almeno fino a domenica compresa. Sarà una Pasqua da grandi numeri anche per i parchi della Riviera, tutti aperti. A Mirabilandia il weekend sarà all'insegna degli acchiappafantasma, con l'evento per il lancio del nuovo film *Ghostbusters. Minaccia glaciale*. Tante novità anche per Safari Ravenna, Italia in miniatura a Rimini, Oltremare a Riccione, l'Acquario di Cattolica e gli altri parchi della Riviera.

I numeri

In Italia

10 milioni

Passeggeri in viaggio in treno

4 milioni

In viaggio in auto

6 milioni

Italiani al ristorante il giorno di Pasqua

450 milioni di euro

La spesa complessiva a tavola

300 milioni

Ova sode o di cioccolato sul tavolo degli italiani

Nella nostra Riviera

Gli hotel

900

Già aperti in Romagna

50.000

Posti letto disponibili in camping e villaggi turistici

70.000

Posti letto

Ristoranti, pizzerie e trattorie

2.200

Per i pranzi di Pasqua e Pasquetta sono quasi tutti pieni

70%

percentuale di riempimento 49.000 posti letto

50 €

Prezzo medio a persona

Elettricità, bollette in calo del 19,8% Risparmio di 135 euro annui a famiglia

Arera conferma la riduzione nel secondo trimestre. Ma solo per chi ancora fruisce delle tariffe tutelate

di **Antonio Troise**
ROMA

Ancora buone notizie per le famiglie e i consumatori. Continua a calare, infatti, la bolletta per l'elettricità, effetto del trend ribassista che ha caratterizzato i prezzi della materia prima a partire dal secondo semestre del 2023. Il risultato è che per tutti coloro che ancora usufruiscono delle tariffe «tutelate», quella fissate dall'Arera, l'agenzia che vigila sull'energia, ci sarà nel secondo trimestre una riduzione media del 19,8%. Ad influire positivamente sui costi sostenuti per l'elettricità anche i fattori climatici che, complice un inverno relativamente mite, hanno consentito di riempire i depositi di stoccaggio del gas su livelli record rispetto a questo periodo dell'anno.

Secondo l'Unione Nazionale Consumatori, per una famiglia-tipo con un contratto «in tutela» il risparmio su base annua si attesta sui 135 euro in meno. Ma considerando la spesa totale nei prossimi dodici mesi (dal 1° aprile 2024 al 31 marzo 2025, nell'ipotesi di prezzi costanti) la bolletta scenderà da 681 a 546 euro, che sommati ai 1.104 euro



Stefano Besseghini, presidente dell'Autorità Regolazione Energia Reti e Ambiente

del gas dell'utente tipo che consuma 1.100 metri cubi di gas, determinano una spesa complessiva pari a 1.650 euro.

Con le tariffe di ieri si è sostanzialmente tornati ai livelli del 2021. Il calo registrato da Arera, però, interesserà una platea sempre più ristretta di clienti domestici. Infatti, al 31 dicembre del 2023, il 73% delle famiglie aveva scelto un'offerta nel mercato libero (circa 4,5 milioni di utenti). Dal 1° luglio, tutti i clienti non vulnerabili serviti in «Maggior Tutela» passeranno automaticamente al Servizio a Tute-

le Graduali, con il fornitore selezionato tramite asta nelle rispettive zone. Questo servizio transitorio sarà attivo per poco meno di tre anni (fino al 31 marzo 2027) al termine dei quali, in mancanza di una scelta esplicita, i clienti continueranno a essere riforniti dallo stesso venditore sul mercato libero.

Per i clienti vulnerabili, invece, Arera continuerà ad aggiornare trimestralmente le condizioni economiche della Maggior Tutela, fino al completamento delle aste. I clienti domestici già passati al mercato libero hanno il di-

VERSO IL MERCATO LIBERO

Dal primo luglio i clienti non vulnerabili in «Maggior Tutela» passeranno al Servizio a Tutele Graduali

ritto di rientrare nel servizio di maggior tutela fino al primo luglio 2024. Poi scatteranno le nuove regole. «È il momento che come consumatori valutiamo il da farsi, controlliamo i nostri costi e consumi annuali, capiamo se siamo sul mercato libero o in tutela, se siamo o no vulnerabili e se il rientro in tutela sia un'opzione conveniente alla luce del passaggio automatico a luglio nel servizio a tutele graduali», sottolinea Stefano Besseghini, presidente Arera.

Ma i consumatori non nascondono le critiche. Per i Codacons manca ancora una vera concorrenza sul mercato libero, dove le tariffe «risultano ancora elevate». Anche per Federconsumatori le tariffe non tutelate risultano ancora poco competitive, con «offerte a prezzo fisso che arrivano fino al doppio di quelli praticati in tutela e naturalmente sorgono spontanei e doverosi gli interrogativi sulla liberalizzazione in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Panetta \(Bankitalia\)](#)

Taglio dei tassi «Le condizioni adesso ci sono»

ROMA

«I rischi per la stabilità dei prezzi si sono ridimensionati e si stanno realizzando le condizioni per avviare un allentamento monetario». Così il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta (foto), nella sua relazione all'Assemblea, offre un assist alla Bce in vista del probabile taglio dei tassi, previsto per giugno. E proprio l'attuazione della politica monetaria orientata alla stabilità dei prezzi si è riflessa sui risultati del bilancio 2023 di Via Nazionale, che ha chiuso con una perdita lorda di 7,1 miliardi. Un rosso atteso e non inedito, che è stato compensato dall'uso di 5,6 miliardi dei fondi rischi generali, il quale conta comunque ancora quasi 30 miliardi, e da 2,3 miliardi di recupero fiscale. Uno scotto da pagare per raffreddare l'inflazione che ha colpito famiglie e imprese e che comunque non peserà sullo Stato. Ai partecipanti al capitale, in primis gli enti previdenziali che ne detengono il 25% oltre a fondi, banche e assicurazioni, che hanno approvato il bilancio nel corso dell'assemblea, il governatore ha annunciato che andranno 200 milioni più 140 del fondo di stabilizzazione.

L'utile lordo, a meno di nuove e imprevedibili emergenze o cambi di scenari, tornerà solo nel 2025 e per il prossimo anno presumibilmente si tornerà ad attingere al fondo rischi, ben foraggiato grazie a «scelte di prudenza» degli scorsi anni. Nel frattempo la banca ha visto crescere i suoi dipendenti di 128 persone, a 6.968 unità, e la spesa per il personale, che ha tenuto conto della crescita dell'inflazione. E in crescita sono anche le retribuzioni dei vertici: lo stipendio del governatore sale da 450 a 480mila euro, con aumenti simili anche per gli altri componenti del direttorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, la legge per i giovani

«Ecco fondi per oltre 200 milioni»

Il deputato Carloni: credito d'imposta per la formazione e aiuti con un sistema di garanzie pubbliche

di **Maurizio Gennari**
ROMA

Alla fondazione Enpaia, l'ente nazionale di previdenza del settore agricolo, il deputato Mirco Carloni, presidente della commissione agricoltura della Camera, ha illustrato la legge che porta il suo nome e che ha lo scopo di aiutare i giovani, sotto diverse forme, a entrare in un settore importante della filiera produttiva nazionale e con un export che è in costante crescita.

Carloni, perché nasce questa legge?

«Nasce dall'esigenza di creare uno strumento a favore dei giovani che si vogliono dedicare all'agricoltura».

Perché, ci sono ostacoli?

«Sì, l'accesso al credito, i costi per la formazione e la sostituzione dell'amministratore in momenti di malattia, gli atti notarili e l'Irap».

Dove si vedono questi riflessi?

«Nell'indice di decadenza delle imprese, oltre il quattro per cento all'anno. Molti agricoltori anziani dicevano che non erano felici di lasciare l'azienda ai figli o ai nipoti, perché la fatica è più del guadagno».

Quali sono i pericoli che corre il settore a lungo termine?

«Competitività e rischi, a cominciare dalle materie prime che sono importanti e da alcuni ostacoli che vanno rimossi. Questa legge, oltre a parlare agli intermediari finanziari, ai Comuni e alle Regioni, è per un settore a rischio recessione. Bisogna creare uno strumento culturale di riconoscenza verso chi si dedica all'agricoltura».

Contano anche le mode?

«Sì, il rischio a lungo termine è che



Il deputato Mirco Carloni è il presidente della commissione agricoltura della Camera

LE PAROLE

«Il provvedimento nasce dall'esigenza di creare uno strumento a favore dei nostri ragazzi. Si tratta di un settore a rischio di recessione»

l'agricoltura non ci sarà più, perché è sempre più forte un sentimento ambientalista, che rischia di essere molto lontano dalla cultura rurale. Prevale un ambientalismo ideologico da salotto, e questo lo si vede per il settore degli allevamenti».

Concretamente che cosa prevede la sua legge?

«Si va dalla formazione con un credito d'imposta dell'80 per cento dei costi sostenuti. Questo perché la formazione è un elemento di competitività, es-

sendo le aziende sempre più tecnologiche, quindi occorre preparazione nel marketing e nella cultura finanziaria. Inoltre, è previsto un fondo per l'aiuto a leva che vorremmo dare attraverso un sistema di garanzie pubbliche. In totale, mettiamo sul tavolo come governo 156 milioni dal 2024 al 2029 e 27 milioni all'anno dal 2030».

Il ruolo delle varie associazioni?

«Le associazioni sono state di grande aiuto sia nella fase di stesura, ma anche in tutta la fase di approvazione di una legge di iniziativa parlamentare con una dotazione finanziaria di oltre 200 milioni di euro».

Perché ha illustrato la legge nella sede di Enpaia?

«Perché Enpaia gestisce i fondi pensioni e devo ringraziare il presidente Piazza. Perché parlare del futuro dell'agricoltura significa anche tutelare la possibilità di dare continuità alle pensioni degli agricoltori».

Focus

Viaggi, buona tavola e benessere Pasqua fa decollare il Made in Italy

Segnali molto incoraggianti da due indagini di CNA su turismo e agroalimentare per i prossimi giorni

di **Alberto Levi**

Sarà una Pasqua all'insegna della tradizione. E del benessere. Si rimarrà perlopiù in Italia e si mangeranno prodotti tipici. Magari rilassandosi immersi in acque termali che sono fonti di benessere psico-fisico. A rilevarlo due indagini condotte rispettivamente da CNA Turismo e Commercio e da CNA Agroalimentare. Indagini dalle quali risulta che il turismo, grazie all'afflusso dei vacanzieri stranieri, migliorerà i risultati del 2019, ultimo anno pre Covid, e rimarrà più o meno in linea con i dati del 2023.

E che i consumi enogastronomici saranno di qualità ma ridotti in quantità proprio per il caro prezzi. Tanto i viaggi quanto le tavole insomma dovranno fare i conti con gli aumenti registrati da un anno all'altro, in particolare dei trasporti e degli alimentari. Nel ponte di Pasqua si conteranno almeno in 14 milioni i turisti e i gitanti in giro per l'Italia. Intorno ai sette milioni saranno i turisti veri e propri con una media di due pernottamenti pro capite. Con oltre due milioni e mezzo di stranieri. Per un giro d'affari complessivo di tre miliardi e mezzo.

Città e borghi d'arte, località costiere e lacustri, stabilimenti termali faranno da magnete nel week end a cavallo tra marzo e aprile. Il rincaro dei prezzi, soprattutto dei trasporti, spinge a preferire tragitti più brevi per le escursioni non solo i gitanti ma anche i turisti, quanti cioè trascorrono perlomeno una notte in strutture alberghiere o extra-alberghiere. La tendenza è abbastanza omogenea in tutto il nostro Paese anche se le previsioni meteorologiche poco positive per l'arco alpino non sembrano rendere uniformi i risultati per l'alta montagna dopo una stagione invernale già non esaltante.

Viceversa si stima un'accelerazione per le località marine del centro-sud con picchi nelle

LE SPECIALITÀ

Sulle tavole imbandite si torna alla tradizione con il meglio del cibo italiano



Roma, tra le mete preferite dagli Italiani ma soprattutto dagli stranieri. Sotto le uova di pasqua, superate quest'anno dalle colombe



aree preferite dal turismo di fascia alta (la costiera Amalfitana, la Toscana, la Puglia, la Sardegna, la Sicilia) dove è previsto un elevato afflusso di vacanzieri stranieri. In genere bene i litorali e i laghi ambiti da gitanti e turisti. Boom per le città d'arte, con Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Milano, Genova, Torino, Verona, Bari, Palermo, Pesaro, Matera, Bologna, Ravenna e molte altre destinate a essere prese d'assalto anche per le numerose mostre storico-artistiche aperte.

Dalla Toscana all'Emilia-Romagna, dal Lazio alla Campania, dal nord al sud successo notevole si prevede pure per i centri minori, autentici scrigni di bellezze e tesori quali, solo per citar-

ne qualcuno, San Gimignano e Città della Pieve, Pienza e Tivoli, Bressanone e Venosa, Otranto e Agnone. Un'attrazione (absit iniuria verbis) per credenti e no che spesso merita una trasferta è costituita anche dalle liturgie religiose della Settimana Santa e della Pasqua.

In ogni regione d'Italia, anche nelle aree meno battute, punti di forza saranno le specialità enogastronomiche e i prodotti artigianali oltre che le attività

IL SORPASSO

Le uova di cioccolato saranno superate dalle colombe anche artigianali

LOCATION PIÙ GETTONATE

Città d'arte e piccoli borghi le mete preferite dai turisti

SOGGIORNI RIDOTTI

Il rincaro dei prezzi spinge a preferire di dormire fuori solo una o due notti

MARE O MONTAGNA

Con la primavera le località costiere del centro-sud saranno off-limits

esperienziali, quelle cioè dove letteralmente ci si sporca le mani scoprendo o riscoprendo il valore della manualità artigianale. Sulle tavole italiane imbandite per Pasqua torna trionfalmente la tradizione. E le leccornie artigianali di qualità.

Cibo dunque all'insegna del meno (in quantità) è più (in qualità), anche per evitare i contraccolpi dell'inflazione sulla spesa. Inflazione che prima di tutto incide sul pesce: il maltempo degli ultimi giorni ha fortemente ridotto quantità e varietà sui banchi alimentando perdipiù la fiammata dei costi e quindi la scelta, che si limita in genere al mangiare di magro del Venerdì Santo.

PRESENZE RECORD

Nel ponte di Pasqua si conteranno almeno 14 milioni di visitatori nel nostro Paese

Salato e dolce sono accomunate da alcune tendenze: tradizionale e artigianalità. Tutto ciò a simboleggiare il rinnovo delle tradizioni culinarie italiane i consumi di agnello e di capretto che sono in questo caso trainati dall'orientamento di molti giovani chef, che stanno inserendo gli ovini nei menù dei loro ristoranti, ma che devono fare al tempo stesso i conti con l'incremento dei prezzi. Lasagne nelle varie declinazioni e paste ripiene, magari di laboratorio artigiano, si contenderanno la leadership dei primi piatti anche se le minestre in brodo di gallina ancora hanno capisaldi in numerosi territori.

Uova variamente declinate, salumi (a esempio, la corallina) e formaggi (a cominciare dal pecorino) tipici avranno a loro volta un ruolo significativo con verdure quali carciofi, cicorie, asparagi, fave, spinaci, biette. Passando invece ai dolci, le colombe e le uova, soprattutto nelle versioni classiche a opera di pasticciere e fornai, compariranno nella quasi totalità delle famiglie, ovviamente di diversa dimensione e sorpresa a seconda delle disponibilità economiche.

Ma a trionfare sulle uova di cioccolato sono quest'anno le colombe, complice l'incremento esponenziale dei corsi del cacao, salito a 10mila dollari e più la tonnellata. Il dolce da forno sarà sulle tavole di sette/otto famiglie su dieci. Le uova di cioccolato invece si fermeranno a cinque/sei famiglie. Diventa un dolce nazionale la pastiera napoletana che sta facendo da apripista anche a due torte salate quali il casatiello e il tortano, affiancati dalle pizze al formaggio regionali in diversi formati, quali i calascioni ciociari, e dalla ligure torta pasqualina ai carciofi.

Mentre fra i dolci regionali infine allargano il proprio spazio d'azione, tra gli altri, la fugassa veneta, la crescita marchigiana, la scarcella pugliese, gli agnelli di pasta di mandorle pugliesi e siciliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COLOSITÀ

Dalla pastiera alla fugassa veneta i dolci regionali conquistano mercato

Se non calano i tassi a rischio un'azienda su quattro

Istat. Il Rapporto sulla competitività: dal 2022 peggiorate le condizioni di finanziamento per le imprese. Pesa anche la frenata tedesca

Carlo Marroni

I segnali sono nitidi, ormai da qualche tempo: l'inflazione scende più rapidamente del previsto, una riduzione dei tassi è ormai alle porte. Tuttavia, se questa strada non dovesse essere imboccata da parte del consiglio della Bce le conseguenze per l'economia reale sarebbero decisamente molto pesanti. L'Istat, nel XII rapporto sulla competitività dei settori produttivi, è chiara: in caso di mantenimento del costo del denaro ai livelli del 2022-23 (solo lo scorso anno sono state sei le decisioni al rialzo da parte di Francoforte) almeno un quarto delle 800mila imprese italiane - soprattutto nel terziario - andrebbe in sofferenza. In particolare si potrebbe assistere ad un passaggio nella zona definita "a rischio", o addirittura "fortemente a rischio", invertendo di fatto un processo che aveva visto le società di capitali irrobustirsi decisamente nel periodo 2011-2022. La maggior parte di queste aziende a rischio (il 19,7 per cento) nel 2022 presentava

una struttura patrimoniale non sostenibile. Infatti i tassi alti hanno già messo a dura prova le imprese: l'inasprimento della politica monetaria ha provocato, dal 2022 e per tutto il 2023, un diffuso peggioramento delle condizioni di finanziamento per le imprese manifatturiere (a fine 2023 la quota di chi lo segnalava era cinque volte più elevata rispetto al periodo 2015-2019), in particolare a causa dell'aumento dei tassi d'interesse, che ha aumentato anche i casi di "domanda scoraggiata": a fine 2023 quest'ultima spiegava oltre la metà dei casi di mancato ottenimento del credito.

La dodicesima edizione del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - presentata al Politecnico di Torino dal presidente Istat, Francesco Maria Chelli, e dalla direttrice del Dipartimento per la Produzione Statistica, Monica Pratesi - analizza gli effetti degli shock che dal 2020 hanno colpito in sequenza l'economia italiana, e lo scenario complessivo: nel 2023 il quadro economico internazionale ha continuato a essere caratterizzato da una forte incertezza, alimentata da tensioni geopolitiche e dagli effetti restrittivi della politica monetaria; ne è conseguito un rallentamento della crescita globale, meno accentuato negli Stati Uniti e in Cina, più evidente in Europa. In questo contesto spicca l'andamento dell'economia tedesca: la recessione in Germania, il nostro principale partner commerciale, ha costituito un ulteriore fattore di rallentamento per la crescita italiana.

Un tema centrale è il rapporto dell'economia dell'Italia con il suo principale partner commerciale, le

Germania. Secondo il modello macroeconomico dell'Istat, nel 2023 la decelerazione del commercio mondiale avrebbe ridotto di 3,7 punti percentuali la crescita delle esportazioni di beni italiani in volume, di 1,5 punti quella delle importazioni e di 0,8 punti quella del Pil. Gli effetti imputabili alla sola recessione tedesca sarebbero pari a 1 punto di export, 0,3 punti di import e 0,2 punti di Pil. Un esercizio di simulazione contenuto nel Rapporto evidenzia che, nel periodo 1995-2020, la progressiva dipendenza economica dell'Italia dalla Germania, più ampia di quella della Germania dall'Italia e cresciuta negli ultimi decenni, si è ridotta nel periodo pre-pandemico ed è aumentata quella nei confronti degli altri paesi, tra cui Francia, Usa e Spagna. Le stesse tendenze si riscontrano per la rilevanza della produzione italiana per quella tedesca.

Gli effetti della contrazione della domanda tedesca investono settori e imprese in misura differenziata. La caduta di valore aggiunto più ampia si sarebbe riscontrata nella Manifattura (-0,6 per cento), a riflesso in primis del peso preponderante del comparto sull'export nazionale (oltre l'80 per cento nel 2021). Gli effetti sui singoli settori risentono delle peculiarità dei rispettivi sistemi esportatori: l'impatto è sul valore aggiunto della metallurgia, in particolare per le pmi e per quelle con un grado medio di coinvolgimento nelle GVC (le catene del valore). In sofferenza risultano anche le medie imprese di chimica e farmaceutica, e le multinazionali a controllo italiano nel comparto degli apparecchi elettrici. Del resto nel 2023 la Germania rappresentava il principale mercato di destinazione per le quantità esportate di questi settori, con una quota in crescita (esclusa la Farmaceutica) rispetto al 2019.

Rispetto al 2019, la composizione settoriale dell'export italiano in volume non ha subito mutamenti di rilievo. La Farmaceutica ha accresciuto il proprio peso sul totale (+1,3 punti percentuali), posizionandosi al terzo posto nel 2023 dopo Macchinari (-1,3 p.p.) e Autoveicoli (-0,4 p.p.). In calo anche il peso di alcune attività del Made in Italy (Tessile, Abbigliamento e Pelli). Oltre la metà dell'export manifatturiero del 2023 è stata destinata a sette paesi (Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna, Regno Unito, Russia e Cina). Le imprese multinazionali hanno un peso sostanziale sugli scambi della manifattura, che non è mutato con la pandemia: già nel 2021 spiegavano il 76,1% dell'export (41,3% la quota di quelle a controllo italiano, era il 35% nel 2019) e oltre l'80% dell'import (35,4% quelle a controllo italiano). Le controllate estere predominano nell'export di settori a tecnologia alta o medio-alta.

Un indicatore di "rilevanza sistemica" individua otto filiere a elevata sistemicità (cioè con una maggiore capacità di incidere sulle dinamiche complessive del sistema): agroalimentare, mezzi di trasporto su gomma, energia, edilizia, abbigliamento, macchine industriali (non dedicate), farmaceutica e cura di persone, animali e case, Sanità. Le imprese di queste filiere generano il 56,4% del valore aggiunto e il 52,3% dell'occupazione totale delle unità con almeno tre addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO
La recessione in Germania, principale partner commerciale dell'Italia, ha rallentato la crescita italiana

L'EXPORT ITALIANO
Rispetto al 2019, nel 2023 la Farmaceutica è posizionata al terzo posto dopo Macchinari e Autoveicoli

Private equity, Italia in pausa Giù raccolta e investimenti

Capitali per lo sviluppo

**Allocati 8,162 miliardi (-66%)
Tiene il mid-market, ma
pesa l'assenza dei big deal**

**Nuove risorse (in calo) a 3,77
miliardi, ma il 2024 può già
offrire possibilità di ripresa**

Matteo Meneghello

Dopo due anni di decollo, il private equity italiano ritorna sulla terraferma. Il calo del 2023 è generalizzato, e condiviso a livello globale, anche come effetto del mutato quadro macroeconomico. Ma quello che preoccupa di più, nello specifico italiano, è il dimezzamento della raccolta sul mercato. Una dinamica che, insieme all'assenza di big deal (ma qualche nuova operazione in pista per il 2024, spiegano gli addetti ai lavori, è già attesa) sono le variabili-chiave per capire se questa frenata sarà solo una piccola pausa nel processo di consolidamento dell'ecosistema italiano o se, al contrario il biennio 2022-2023 verrà definitivamente messo in archivio come una parentesi storica legata a fattori esogeni non più ripetibili. «Dopo un biennio eccezionale, soprattutto con riferimento al comparto infrastrutturale - ha spiegato ieri il presidente di Aifi, Innocenzo Cipolletta, presentando l'analisi dei dati annuali del mercato condotta con PwC Italia-Deals - abbiamo osservato un calo; ma l'Italia si è confermata attrattiva nel segmento del mid market, ed è quasi raddoppiato l'expansion, segno che le aziende pos-

sono trovare nel private equity uno strumento valido per crescere e internazionalizzarsi». Sono le grandi operazioni, però, a fare il mercato, a maggior ragione in un ambiente ancora ristretto come quello italiano. Nel 2023 la raccolta è scesa a 3,772 miliardi, -36% rispetto ai 5,92 milioni dell'anno precedente, mentre l'ammontare investito è stato di 8,162 miliardi, in calo del 66%. «Sono mancati i big deal - ha confermato Anna Gervasoni, dg di Aifi -: il 2022 era stato caratterizzato dal livello più alto mai registrato nel mercato italiano, 23,659 miliardi, trainato da alcune operazioni di dimensioni significative sia nel segmento dei buy out sia in quello delle in-

frastrutture». Nel 2022 erano state realizzate 7 operazioni con equity versato compreso tra 150 e 300 milioni (large deal) e 17 oltre i 300 milioni (mega deal), per un totale di 17,890 miliardi (76% del totale). Nel 2023, invece, ci sono stati 6 large deal e 4 mega deal, pari al 36% dell'ammontare investito nell'anno (2,927 miliardi). Da sottolineare, però, come evidenziato in precedenza, che le operazioni sotto i 150 milioni (small e medium deal) hanno attratto 5,235 miliardi, il secondo valore più alto di sempre dopo il 2022. Il numero di operazioni, 750, è invece diminuito del 12% rispetto alle 848 dell'anno precedente, trainato anche quest'anno dall'attività di venture capital. Gli operatori che nel 2023 hanno svolto attività di fundraising sono stati 35 (49 l'anno precedente). A livello di fonti, il 21% della raccolta deriva da fondi pensione e casse di previdenza (522 milioni), seguiti dalle banche (13%, 332 milioni) e dai fondi di fondi privati (11%, 270 milioni). Sulla stessa linea il quadro globale, nonostante un +2% nella raccolta in Europa. «In generale è stato un anno difficile per tutto il private equity internazionale - ha spiegato Francesco Giordano, partner di PwC Italy -, ma negli ultimi mesi si nota una inversione di tendenza che fa ben sperare per il 2024, anche in riferimento ai big deal». Alcune operazioni annunciate ma ancora da chiudere e la normalizzazione sul fronte inflattivo sembrano dare conforto alle aspettative. «Se c'è stabilità dei tassi i sistemi di finanziamento riprendono a funzionare in modo positivo e il venture capital può riprendere slancio» ha detto Cipolletta, aggiungendo che i segnali delle ultime settimane danno fiducia sul fatto che il 2024 possa essere un anno migliore rispetto al 2023.

I NUMERI 2023

3,77

Miliardi di raccolta

Nel 2023 la raccolta del private equity e venture capital è stata pari a 3,772 miliardi di euro (di cui 2,502 miliardi raccolti sul mercato), in calo del 36% rispetto ai 5,92 milioni dell'anno precedente. E' quanto emerge dall'analisi condotta da Aifi, Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt, in collaborazione con PwC Italia-Deals sul mercato italiano del capitale di rischio. Nel 2023 l'ammontare investito è stato pari a 8,162 miliardi, in calo del 66%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

